



Consiglio Comunale 21.05.2026 – VARIAZIONE N. 1 AL BILANCIO DI PREVISIONE FINANZIARIO 2026-2028

Intervengo su questa variazione di bilancio partendo da un fatto che ritengo gravissimo e che non può essere cancellato facendo semplicemente finta che nulla sia accaduto.

**La precedente seduta consiliare è stata rinviata perché questa amministrazione aveva tentato di portare in approvazione una variazione costruita su dati derivanti da un riaccertamento dei residui che non era ancora stato approvato dalla Giunta.**

E questo non lo dico io.

Lo dice il verbale stesso del Consiglio comunale, che ha disposto il rinvio della trattazione successivamente all'approvazione del riaccertamento ordinario dei residui.

Quindi il problema esisteva davvero.

**E allora bisogna dirlo chiaramente: se questa minoranza non avesse sollevato la questione, questo Consiglio avrebbe votato una variazione costruita su poste contabili che, in quel momento, non avevano ancora alcuna validazione amministrativa, perché il riaccertamento da cui derivavano non era stato deliberato.**

Ed è ancora più grave se si considera che il revisore aveva già espresso parere favorevole alla variazione il 16 aprile, cioè prima dell'approvazione del riaccertamento.

Com'è possibile che l'organo di controllo certifichi la regolarità di una variazione basata su dati che non esistevano in quanto non approvati?

Qui non siamo davanti ad una semplice svista tecnica.

Qui siamo davanti alla negazione delle minime garanzie procedurali che devono presidiare la formazione degli atti contabili.

E questo è il punto politico e istituzionale più grave di tutta la vicenda.

Perché qui non stiamo discutendo soltanto di numeri.

Stiamo discutendo di un metodo di gestione del bilancio.

Un metodo in cui:

- gli atti arrivano incompleti;
- i numeri cambiano in corsa;
- il Consiglio viene chiamato a votare senza poter ricostruire con chiarezza il percorso contabile;
- e le criticità emergono solo dopo le contestazioni della minoranza.

Ed è esattamente quello che è successo.

Io avevo evidenziato che il bilancio approvato dal Consiglio il 28 febbraio riportava determinati valori, mentre negli allegati della variazione comparivano improvvisamente:

- un fondo pluriennale vincolato prima inesistente;
- nuovi equilibri;
- variazioni di oltre 100 mila euro;
- e previsioni aggiornate che non trovavano alcuna corrispondenza negli atti formalmente approvati.

Non ho mai ricevuto una spiegazione sostanziale.

E infatti il Consiglio è stato rinviato.

Oggi però ci viene riproposta la variazione come se bastasse approvare successivamente il riaccertamento per cancellare tutto quello che è successo prima.

Ma non è così.

Perché il problema non era soltanto l'assenza della delibera di riaccertamento.

Il problema era — ed è — una gestione approssimativa, opaca e incoerente degli atti contabili.

**E infatti anche questa nuova proposta continua a presentare criticità enormi.**

La più evidente è questa: **continue a parlare di “risultato di amministrazione presunto”**.

Ma oggi il rendiconto esiste.

Il risultato di amministrazione non è più presunto.

**È accertato!**

E allora io faccio una domanda molto semplice: come è possibile che, dopo il riaccertamento e dopo il rendiconto, il Consiglio si trovi ancora davanti una variazione costruita formalmente sull'utilizzo di avanzo “presunto”?

**Ma c'è di più.**

La proposta di variazione continua a richiamare esclusivamente il risultato presunto approvato con la delibera G.C. 66/2025, **senza neppure richiamare:**

- il successivo riaccertamento ordinario dei residui;
- né il rendiconto ormai approvato.

Proprio il riaccertamento la cui mancanza aveva determinato il rinvio del precedente Consiglio.

Ed è una cosa francamente impressionante.

Perché dimostra che gli atti continuano ad essere costruiti per trascinamento, senza un reale aggiornamento istruttorio coerente con gli atti successivamente approvati.

E il problema non è soltanto terminologico.

**Perché i valori richiamati nella proposta come “presunti” non coincidono nemmeno con quelli risultanti dal rendiconto approvato.**

Nella proposta di variazione vengono infatti richiamati:

- fondi accantonati per € 804.013,13;
- fondi vincolati per € 153.614,37;
- fondi disponibili per € 30.843,55.

Nel rendiconto approvato risultano invece:

- fondi accantonati per € 658.994,77;
- fondi vincolati per € 155.673,60;

- fondi liberi per € 64.837,70.

Quindi il problema non è solo che continuate a parlare di avanzo presunto dopo il rendiconto.

**Il problema è che questa proposta continua a fondarsi su dati presunti ormai superati dagli atti ufficialmente approvati dal Consiglio stesso.**

E allora bisogna dirlo chiaramente: questo non è rigore contabile.

Questa è navigazione a vista.

È gestione costruita attraverso:

- copia e incolla di atti precedenti;
- formule trascinate da mesi;
- correzioni successive;
- rattoppi istruttori;
- e continui adeguamenti solo dopo che le criticità vengono sollevate dalla minoranza.

Perché anche qui il dato politico più grave è sempre lo stesso: i problemi non emergono mai spontaneamente.

Non vengono rilevati preventivamente dagli organi di controllo.

Non vengono corretti prima dell'arrivo in aula.

Emergono solo dopo le contestazioni di questa minoranza.

Ed è gravissimo che ciò accada in un ente già gravato:

- da rilievi della Corte dei conti;
- da criticità sulla sostenibilità del disavanzo;
- da enormi residui attivi;
- da bassa capacità di riscossione;
- da problemi sulla cassa vincolata;
- e da continue anomalie istruttorie sui principali atti contabili.

Io credo che questo Consiglio comunale debba fermarsi seriamente a riflettere.

Perché il problema non è il singolo numero finale.

Il problema è la credibilità dell'intero impianto contabile dell'ente.

E un Comune non può continuare a governare il bilancio trascinando atti incompleti, correggendoli dopo le contestazioni e chiedendo poi al Consiglio di limitarsi a ratificare scelte nate male e corrette peggio.

**Ma la ratifica non è un atto dovuto.**

Il nostro ruolo non è quello di notarili esecutori di delibere istruite in modo sciatto e poco trasparente.

E io non posso avallare una gestione che continua a portare in aula atti costruiti su dati presunti ormai superati, privi di un reale aggiornamento istruttorio e caratterizzati da una leggerezza procedurale incompatibile con la delicatezza della materia contabile.

Avv. Cristina Mandelli

Consigliera Comunale

TRESCORE FUTURO



